Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

SOPHIA LOREN TORNERÀ A ROMA PER IL PROCESSO

In VIII pag. il nostro servizio

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

IN TERZA PAGINA

ROMA - JUVENTUS 3 - 3 di ROBERTO FROSI

MILAN - BOLOGNA 3 - 0 di GINO SALA

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 3 (21) ★ LUNEDI' 22 GENNAIO 1962

Celebrando a Firenze il 41° anniversario della Fondazione del PCI

Togliatti precisa gli obiettivi di lotta

per la coesistenza e la svolta a sinistra

Due posizioni nel movimento operaio sulla questione della pace - Autonomia e unità - Il "miracolo economico" e il problema del potere I rapporti col PSI, col PSDI e il PRI, con la DC

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 21. - Un pubblico attento ed entusiasta, formato in larghissima parte da giovani e ragazze, ha ascoltato stamane al cinema Apollo il discorso con il quale il compagno Togliatti ha celebrato a Firenze il 41. anniversario della fondazione del Partito.

Era alla presidenza, insieme con i compagni dirigenti e deputati del Partito nella regione, anche il segretario della Federazione socialista sen. Luigi Mariotti. Tema del comizio era «I comunisti e la situazione politica italiana», e ad esso il compagno Togliatti ha dedicato la parte fondamentale del suo discorso.

Egli ha cominciato ricordando le caratteristiche essenziali e originali del nostro partito: un partito marxista-leninista, nato in polemica con l'incapacità delle vecchie organizzazioni socialiste a guidare i lavoratori nella lotta per una società nuova, che già allora, dopo la prima guerra mondiale avrebbe potuto affermarsi in Italia; un partito il quale comprende che la Rivoluzione d'ottobre ha aperto un'èra nuova nella storia umana e quindi sviluppa, arricchisce e consolida in forme nuove quei legami di solidarietà internazionale che erano già una caratteristica del movimento operaio italiano; un partito, infine, che pensa, discute e lavora per approfondire e perfezionare la linea politica e la capacità di realizzarla e che nel dibattito, nella riflessione critica e creatrice, nella necessaria circolazione delle idee e nella azione quotidiana, consolida e riafferma la sua unità ideologica e politica e la sua disciplina, elementi indispensabili di una organizzazione operaia rivoluzionaria, e i suoi legami di stretta solidarietà con tutti i settori del movimento operaio internazionale, in particolare con quei partiti e con quei paesi che già costruiscono il socialismo o si avviano verso il comunismo.

All'esame della situazione politica interna e alle sue prospettive, Togliatti ha premesso un giudizio sulle questioni internazionali. Il problema di fondo — egli ha detto — è quello della pace o della guerra. Le armi atomiche hanno cambiato qualitativamente la natura della guerra. Nessuna delle due parti può dire di avere un minimo di certezza di uscire salva da uno scontro armato con l'avversario.

Ho difeso questa posizione — ha detto Togliatti — anche in contrasto con altri compagni. Se vi fosse un conflitto atomico non solo vi sarebbero decine e centinaia di milioni di morti, ma della stessa civiltà umana, come noi la concepiamo nei suoi vari aspetti, non rimarrebbe in piedi niente. Dalle ceneri, dalle rovine fumanti della civiltà, non potrebbe sorgere quella società nuova a cui aspiriamo e per cui lottiamo, e che deve invece nascere dal seno stesso della società attuale, attraverso il suo rinnovamento, non la sua devastazione. Si giunge perciò alla conclusione che la guerra deve essere evitata ad ogni costo. Ma noi aggiungiamo che la guerra non solo deve, ma può essere evitata, grazie alla forza già prevalente e sempre crescente dei paesi pacifici e delle forze mondiali che aspirano alla sta-

ARMINIO SAVIOLI

(Continua in 9. pag. 5. col.)

FIRENZE — Un momento del discorso del compagno Togliatti (Telefoto)

INGRAO

Spezzare il connubio tra regime e monopoli

Il compagno on. Pietro Ingrao ha celebrato ieri mattina, a Roma nel teatro «Eliseo», gremito in ogni ordine di posti, il 41° anniversario della fondazione del Partito. La manifestazione è stata aperta dal compagno Modica, della segreteria della Federazione romana, il quale ha sottolineato il valore politico della richiesta avanzata dal partito e dalle forze popolari romane, di nuove elezioni amministrative in primavera, per dare alla Capitale una amministrazione regolarmente eletta mettendo fine alla gestione commissariale, arbitrariamente mantenuta ancora a Roma nonostante ne siano già scaduti i termini legali

Il compagno Modica ha inoltre criticato la posizione assunta dai socialisti romani, che, in numerosi centri della provincia, in nome del centro sinistra, minano le stesse possibilità di costituzione di giunte unitarie, posizione illusoria in quando nella DC romana, non siamo di fronte ad un fenomeno di «sbriciolamento» delle forze della destra andreottiana, ma assistiamo, al contrario, ad una operazione trasformistica, nella quale affogano anche le timide istanze rinnovatrici esistenti nello stesso partito di maggioranza.

Il compagno Ingrao ha esordito ricordando le vicende e i risultati del recente dibattito parlamentare sullo scandalo di Fiumicino. Il governo ha chiesto ed ottenuto la fiducia, ma esso non dispone più della maggioranza parlamentare su cui era sorto «Noi non siamo disposti a tollerare — ha affermato Ingrao — che questa situazione, anormale dal punto di vista politico e

(Continua in 10. pag. 7. col.)

AMENDOLA

Nell'azione il nostro contributo alla svolta

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 21. — Il 41. del PCI è stato celebrato a Milano, al teatro Lirico, in una atmosfera di particolare entusiasmo, presenti migliaia di persone. Alla folla di compagni e lavoratori ha parlato il compagno Giorgio Amendola, membro della Segreteria del Partito. Amendola ha rilevato come la celebrazione dell'anniversario del Partito non possa limitarsi alla necessaria esaltazione della nobiltà e grandezza del passato; ma debba dimostrare il ruolo decisivo del PCI nella lotta di oggi per il rinnovamento democratico e per il socialismo, in Italia e sul piano internazionale. La necessità di determinare in Italia un grande movimento politico generale per la svolta a sinistra, che getti sulla bilancia il peso delle classi lavoratrici — ha detto Amendola — nasce dall'esame della situazione nazionale e internazionale. Il socialismo avanza nel mondo imponendo la coesistenza pacifica, portando su un terreno nuovo, di pace, la lotta di classe. Ma l'affermazione vittoriosa dei nostri ideali in tanta parte del mondo (dall'URSS fino ai confini degli USA, come dimostra la rivoluzione cubana) non giustifica nessuna posizione di *attesismo*. Anzi, le esigenze della lotta per salvaguardare la pace e respingere il ricatto atomico, i principi dell'internazionalismo proletario cui siamo stati e saremo sempre fedeli, le contraddizioni nuove e più gravi create dallo sviluppo monopolistico nel nostro paese e in Europa, impongono che noi sviluppiamo a fondo la nostra lotta nelle forme e sulle vie originali — sulla via italiana al socialismo — già indicate da Gramsci e da Togliatti e

(Continua in 9. pag. 8. col.)

Le ripercussioni del voto su Fiumicino

Fanfani esitante: crisi in settimana?

Parlando ieri a Reggio Calabria ha detto: "il governo che ho avuto l'onore di presiedere" - Intanto il Consiglio dei ministri è convocato per giovedì prossimo - I congressi democristiani

Una curiosa formulazione — «il governo che ho avuto l'onore di presiedere per 18 mesi» — si ritrova in un breve discorsetto di circostanza pronunciato ieri a Reggio Calabria dall'on. Fanfani. Politicamente l'espressione può solo significare che ormai egli considera liquidato il governo di «convergenza» (come era del resto apparso con chiarezza dai risultati del voto di fiducia su Fiumicino) e respinge il sostegno venutogli dal «cambio di maggioranza» pur disperatamente sollecitato nel corso del drammatico dibattito alla Camera. Contemporaneamente la presidenza del Consiglio comunicava ieri alla stampa che giovedì prossimo si riunirà il Consiglio dei Ministri per approvare, tra l'altro «i bilanci preventivi che, secondo il dettato costituzionale, devono essere presentati al Parlamento entro il 31 gennaio». Anche a voler considerare quest'ultimo annuncio come privo di particolare rilevanza politica è un fatto che la situazione resta dominata dagli interrogativi che sono stati posti dal «cambio della maggioranza», verificatosi col voto sulla fiducia all'alba di sabato scorso alla Camera.

Subito dopo il voto Fanfani mostrò di ritenere che niente era cambiato perchè per lui importante non era il risultato del voto di fiducia bensì il voto sull'ordine del giorno d.c. In serata però, poco dopo la sua visita a Gronchi, l'ufficiosa agenzia *Italia* diramava una nota in cui si diceva che Fanfani si era proposto «di approfondire nei prossimi giorni» l'esame della situazione e pertanto aveva già sollecitato, ed avuto, uno scambio di vedute con l'on. Moro, l'on. Gui e l'on. Saragat, non mancando di informarne il Capo dello Stato. L'espressione adoperata ieri nel discorsetto di Reggio chiarisce meglio l'ispirazione fanfaniana della nota citata e spiega anche il malumore che questo atteggiamento sembra aver suscitato tra gli stessi componenti della segreteria d.c. E' chiaro infatti che Fanfani è restio a presentarsi al Congresso di Napoli come capo dimissionario di un governo ormai qualificato a destra da un voto che egli stesso ha dovuto sollecitare alla Camera e che rende indubbiamente più difficile la sua candidatura come presidente del Consiglio di un governo di centro-sinistra. D'altra parte la situazione nella quale è venuto a trovarsi ingabbiato (non per caso o per errore tecnico, come Saragat finge di ritenere), rende problematica la via di uscita delle dimissioni immediate.

A questo punto che fare? Fanfani non trova di meglio che ispirare note di agenzia, pronunciare frasi come «il governo che ho avuto l'onore di presiedere», ed altri espedienti del genere, atti almeno a mantener vivo il discorso sulle sue buone intenzioni e sulla sua coerenza politica ampiamente compromessa dai fatti. Vedremo comunque oggi se questo gioco dovrà durare sino alla fatidica data del 27 gennaio, quando avrà inizio il Congresso della D.C. o se invece interverranno fatti nuovi a interromperlo. Questa mattina, alcuni quotidiani ufficiosi, su evidente sollecitazione di Moro, si diranno convinti che Fanfani non rassegnerà le dimissioni prima del Congresso dc. e che le dimissioni formali avverranno solo dopo la costituzione dei nuovi organi del partito (consiglio nazionale e direzione), cioè dopo il Congresso nazionale. Su questa linea Fanfani dovrebbe regolarsi negli incontri che avrà forse oggi stesso con Saragat e Reale. I segretari del PSDI e del PRI non sembrano propensi (ciò risulta anche da un discorso di Reale) a consigliare a Fanfani le dimissioni prima del Congresso della DC.

COMMENTI Ieri i commenti di stampa sulla situazione politica sono apparsi meglio adeguati alla realtà dei fatti e al loro vero significato. Il *Corriere della Sera* prospettava l'ipotesi di un anticipo dei tempi nella crisi, ad opera dello stesso Fanfani, sottolineando lo stato di perplessità che si notava negli ambienti vicini alla presidenza del Consiglio dopo l'iniziale tentativo di non attribuire alcun particolare significato politico al «cambio della maggioranza». Più cauta ma sulla stessa linea si muovevano il commento e l'editoriale della *Stampa* di Torino, mentre il *Giorno* preferiva saltare a pie' pari l'ostacolo passando senz'altro a parlare del centro-sinistra, in relazione all'articolo di Saragat, giudicando il colloquio Gronchi-Fanfani come «il segno della schiarita». Analogo l'orientamento dell'ufficioso *Messaggero*.

I giornali di destra, a cominciare dalla *Nazione* di Firenze sottolineavano in particolare l'incertezza della situazione e le preoccupazioni di Fanfani, Moro, come di Saragat e dei repubblicani. Insomma aria di crisi e non precisamente quella ipotizzata e fissata secondo scadenze, modalità e procedure tranquillamente predeterminate.

SETTIMANA POLITICA La Camera dei deputati terrà seduta soltanto mercoledì e gio-

Vice

(Continua in 10. pag. 7. col.)

Indetto dall'Intesa intersindacale

Giovedì sciopero in tutte le scuole

Il personale di ogni ordine e grado percepisce una retribuzione inferiore a quella degli altri statali

L'Intesa intersindacale della scuola, alla quale aderiscono Ancisim, Sasmi, Enia e Snppr, ha proclamato per giovedì prossimo 25 gennaio, una giornata di sciopero del personale della scuola di ogni ordine e grado.

La decisione è stata presa al termine di una lunga riunione, nel corso della quale sono state esaminate le proposte governative sulla estensione dell'assegno integrativo alla categoria.

All'azione dell'Intesa intersindacale della scuola ha aderito anche il comitato nazionale di agitazione per la difesa della scuola italiana, il quale ha invitato i sindacati «a proseguire con fermezza e senza tentennamenti una lotta ad oltranza per l'integrale raggiungimento di una legittima e indiscutibile richiesta».

I motivi che hanno deciso l'Intersind a proclamare lo sciopero sono i seguenti:

1) La complessiva retribuzione netta mensile del personale della scuola di ogni ordine e grado è stata riportata ad un livello inferiore a quello degli altri statali in seguito al rifiuto governativo di estendere al personale della scuola l'assegno integrativo temporaneo;

2) la trattativa che il governo ha offerto ai sindacati della scuola per la soluzione del problema è condizionata da preclusioni di bilancio e di scadenze politiche e subordinata a rinunce da parte delle categorie della scuola, non solo sulle modalità e sulla decorrenza ma anche sulla misura dell'assegno;

3) la inutilità di continuare la trattativa su una base che non consente possibilità di soluzioni accettabili.

Travolti a Firenze i neroazzurri (4-1)

Acciuffata l'Inter

La Roma pareggia con la Juventus

LA DOMENICA SPORTIVA è stata veramente eccezionale sia per i punteggi delle partitissime di Firenze, Roma e Milano, sia per le conseguenze che questi risultati hanno avuto nella classifica ove l'Inter, travolta a Firenze (1-1), è stata ora raggiunta dalla stessa Fiorentina e dal Milan (impostosi sul Bologna) mentre la Roma si trova a tre punti dalle prime dopo il pareggio casalingo con la Juve (3-3), ottenuto al termine di una partita brillante e ricca di colpi di scena che ha tenuto desta l'attenzione di 85mila spettatori. Nelle altre partite si sono registrate le vittorie del Mantova sulla Sampdoria, del Torino sul Lecco e dell'Atalanta sull'Udinese mentre Padova-Lanerossi è stata rinviata per la nebbia e le rimanenti due partite (Spal-Venezia e Palermo-Catania) si sono chiuse in parità. Da segnalare altresì la vittoria ottenuta dall'Italia nei mondiali di bob a due nonostante l'assenza di Eugenio Monti. Il successo è andato ai cortinesi Ruatti e De Lorenzo ed è stato completato dal secondo posto ottenuto dalla coppia Zardini - Bonagura. Nella foto: Menichelli segna il primo goal della Roma

I fatti smentiscono la speculazione sul presunto atto di spionaggio

L'aereo bulgaro caduto non aveva neppure il carburante per rientrare

Un comunicato della Legazione a Roma - Il giovane pilota in addestramento dirottato dal maltempo - Si tratta di un «Mig 17» e non di un «Mig 19» - Un passo di protesta italiano - I giornali rivelano l'ubicazione delle basi missilistiche

BARI — I resti del «MIG-17» bulgaro precipitato nei pressi di Acquaviva, piantonati da agenti di PS (Telefoto AP - Unità)

BARI, 21 — *Il sottotenente dell'aviazione militare bulgara, Miluse Solakov (e non Podgorov come in un primo tempo comunicato dalle autorità italiane) precipitato ieri alle 13.30 in località «Lamone», nella campagna del comune di Acquaviva delle Fonti, giace in stato di shock all'ospedale civile della cittadina pugliese, sorvegliato a vista dai carabinieri del Servizio d'informazione e dagli agenti del controspionaggio italiano. L'aviatore bulgaro ha un braccio spezzato ed una vasta ferita alla testa. Le sue condizioni tuttavia non destano preoccupazioni.*

Gli uomini del servizio di controspionaggio hanno interrogato a lungo il ferito. Informazioni diramate dall'ANSA, da Roma, affermano che il pilota avrebbe dichiarato di avere voluto scendere in Italia per otte-

Il ministero degli Esteri, dopo un colloquio avvenuto ieri sera fra Fanfani e Segni, prima che il Presidente del Consiglio partisse per Reggio Calabria e Salerno, ha consegnato una nota verbale al ministro di Bulgaria a Roma, nella quale «fatta riserva di ulteriori comunicazioni circa le misure che le autorità italiane adotteranno a seguito delle risultanze delle indagini in corso, si eleva la più energica protesta contro la violazione dello spazio aereo italiano»

La legazione di Bulgaria ha risposto al ministero degli Esteri italiano chiedendo il rimpatrio del pilota e la consegna dei resti dell'aereo. Ciò perché — afferma la nota bulgara — l'aereo, mentre era in volo sulla Bulgaria, è stato dirottato fino in Italia dalle cattive condizioni atmosferiche, senza che il pi-

BARI — Miluse Solakov, il pilota dell'aereo bulgaro